

IL CICLO DELL'ACQUA IN BRIANZA: UNA NUOVA VACCA DA MUNGERE?

Mai come in questo periodo l'attenzione verso la gestione dell'oro blu risulta "affascinare" tanti, dopo che per decenni gli stessi soggetti ,oggi così "sensibili", la consideravano figliastra rispetto ad altre risorse ed altri servizi (gas telecomunicazioni sanità etc).

Questo "innamoramento" come se fosse il classico colpo di fulmine, ovviamente sotto intende una cosa soltanto: appetiti mercantili da parte di molteplici soggetti che, non avendo altre idee e altri spazi in altri settori, con fare certosino, come fecero i mitici cercatori di oro giallo nel vecchio west, hanno finalmente scoperto l'oro blu.

Per mettere un poco di ordine e fare un ragionamento all'insegna dell'onestà intellettuale cerchiamo di non sparare nel mucchio e nasconderci dietro le stime e medie generiche, le quali evocano le medie del pollo mangiato dagli italiani.

Partire da un progetto strategico e lungimirante per le future generazioni:

bisogna anzitutto dire basta alla inutile valanga di legiferazioni e alle miriadi di norme che creano confusione e alimentano false aspettative e inutili scorciatoie, quali la privatizzazione dell'acqua e le altre norme aggiuntive: questo modo di procedere è mistificatorio.

Chi ha responsabilità politiche, istituzionali e manageriali dovrà con saggezza lavorare per superare la cultura del pressapochismo e scorciatoie privatistiche onde gettare solidi fondamenti che si avviano verso un processo di uso sostenibile delle acque sviluppo ecocompatibile del territorio o un progetto legislativo, proponendo un testo unico nazionale che a differenza degli attuali 130 atti normativi impediscono una visione gestionale, unitaria e globale.

Partiamo da alcuni dati:

Come si misurano i consumi d'acqua? Anche qui facciamo un attimo di chiarezza poiché regna la confusione e la malafede nel presentarli. I consumi idrici nel nostro paese si suddividono in tre tipologie:

63% uso agricolo,

25% uso industriale

12% uso civile.

Questi tre dati dimostrano parecchie cose interessanti e mettono in evidenza chi sono i veri predatori della risorsa acqua sia nell'utilizzo che nella restituzione al territorio dell'acqua usata da questi soggetti, poiché in agricoltura e nelle industrie con i processi industriali e l'uso dei concimi chimici, l'acqua utilizzata per irrigare trasmette nelle falde acquifere sostanze tossiche e velenose, lo stesso discorso vale per le industrie.

Come si misurano le famigerate perdite nelle reti?

Tutto il can can relativo alle perdite di rete, da dove vi evincono percentuali strane (30% - 40% - 50% e via dicendo) attiene a una mezza verità poiché questo dato crudo mette tutto nel calderone psicologico e mediatico per nascondere tante responsabilità passate e presenti.

Dunque, nel sostantivo "perdite" sono sommate le perdite di rete , che sono fisiche (il classico tubo rotto), ma sono anche sommate le perdite amministrative, le quali hanno un'incidenza esponenziale; le siffatte

perdite amministrative si manifestano per diverse cause: parchi contatori vetusti, utenze allacciate non misurate etc..

Partire dal territorio per progettare

La Brianza è uno spaccato di territorio in cui effettuare un'analisi scientifica intorno al ciclo idrico integrato.

Storicamente, ma non troppo, in quanto anche oggi ci si trascina ciò che è stata l'eredità di gestione frazionata in cui erano coinvolte una molteplicità di soggetti per lo più privati (amici degli amici), la proprietà delle reti dell'acqua, fognarie e depuratori sono state da sempre di proprietà dei comuni però la loro gestione era affidata prevalentemente ai privati tranne che in quelle realtà virtuose in cui i sindaci lungimiranti crearono le mitiche municipalizzate facendo una grande differenza in termini di gestione e di investimenti nel settore idrico e non solo.

Fuori da ogni mistificazione facciamo emergere un dibattito serio che coinvolga gli 850.000 cittadini della Brianza per continuare nel nostro settore vitale, la preziosa esperienza delle municipalizzate che hanno costituito un punto di riferimento alto sia nell'erogazione dei servizi ma anche come riferimento economico per i comuni che avevano ideato tali aziende.

Mi permetto di suggerire a tutto coloro che nel territorio ne fanno una religione (a parole) ma nei fatti, nella nostra ricca ed evoluta Brianza è accaduto il disastro ambientale in quanto la stragrande maggioranza delle amministrazioni di destra, di centro e di sinistra, grandi religiosi della salvaguardia del territorio con i loro atti amministrativi hanno predato il territorio con la conseguenza che il territorio è stato cementificato dal 34 fino al raggiungere l'80% ecco dunque dove si annidano le grandi responsabilità morali e politiche difficilmente risanabili per gli attuali cittadini e per i prossimi che verranno.

Costoro sono gli stessi che magari, smesso di fare gli amministratori locali oggi sono amministratori provinciali, regionali, nazionali e nei consigli di amministrazione delle aziende dei servizi che guidano l'armata talebana della privatizzazione.

Viviamo una situazione paradossale dove in Brianza abbiamo una piovosità eccellente (mediamente 1050 mm. Annuo); tanto per chiarire, tale misura è il rapporto mm/mq di terreno non cementificato e quindi un mm equivale ad un litro di acqua piovana per mq che depositandosi sul terreno agricolo dovrebbe rigenerare le falde.

Quindi il deficit delle nostre falde è da attribuirsi alla mancata rigenerazione causata dalla cementificazione.

Chi bisognerebbe denunciare per disastro ambientale?

L'altro paradosso che si è manifestato man mano che tutto il territorio è stato cementificato e predato realizzando una gigantesca speculazione intorno alla rendita agraria e catastale (oserei dire miliardaria non di vecchie lire ma di euro), al cui banchetto hanno partecipato i sindaci per far cassa, gli ordini dei vari professionisti (architetti, ingegneri, palazzinari, mediatori e chi ne ha più ne metta), senza nulla in cambio in termini di introduzione di tecnologie innovative atte a far risparmiare l'acqua almeno nell'uso civile (quante costruzioni sono dotate del doppio tasto per il water? Quanti condomini catturano l'acqua piovana per irrigare i giardini e lavare i piazzali?) alla luce di esperienza essi sono mosche bianche.

Mi fa specie che qualcuno evochi la Germania come unico elemento salvifico del prezzo dell'acqua. Direi a costui che il paragone con la Germania è del tutto fuori luogo, vorrei ricordare che in Germania gli stipendi

medi dei lavoratori e dei pensionati sono del 45% superiore rispetto ai nostri. Direi a costui: ma l'alto prezzo della benzina e del gasolio hanno fatto ridurre i consumi nel nostro paese?

Il problema nel nostro paese , compresa nella nostra Brianza è atavico, ovvero in cultura.

Mi fa specie che qualcuno faccia il paragone tra Monza ed Agrigento, vorrei dire a costoro che in Germania e nei paesi avanzati dell'Europa, i governi nazionali e locali hanno varato normative rigide in cui hanno obbligato i gestori del ciclo idrico integrato di effettuare massicci investimenti per la manutenzione delle reti e per l'educazione nei confronti dei cittadini.

In questi paesi lo sciacquone a doppio tasto dei water è operativo da almeno 50 anni, nell'industria si è reso obbligatorio il riciclo dell'acqua usata, in agricoltura è stato posto il divieto di usare i "cannoni" per irrigare i campi introducendo gli impianti a goccia.

Il paragone Agrigento/Monza non regge poiché i bassi consumi ad Agrigento e in tutta la Sicilia sono dovuti al fatto che i poveri siciliani hanno l'erogazione dell'acqua attraverso la rete 6 mesi all'anno ed indovinate chi la gestisce? ... i privati che tanto vogliono i nostri amministratori brianzoli.

Nella provincia di Agrigento tutti i sindaci stanno conducendo una nobile e dura battaglia per ripubblicizzare il ciclo idrico ora in mano ai privati.

Allora veniamo alle cose che conosciamo e viviamo vicino a noi.

Insistere oggi sulla privatizzazione del ciclo idrico integrato in Brianza è sbagliato per i motivi sopra elencati e per quelli che di seguito verranno partendo da dati non macro e generici essi ci depisterebbero:

- 1- Il decreto legislativo n. 135 meglio conosciuto come decreto Ronchi è un orrore giuridico strumentale, il quale nascondendosi dietro le fantomatiche direttive europee inesistenti di fatto vuole assicurare alle multinazionali una rendita vitalizia sull'erogazione dell'acqua.
- 2- **L'Europa afferma che la concorrenza non è un principio, piuttosto la considero una regola ed in base a tale sunto l'Europa ha decretato che esistono "attività" che per loro caratteristiche intrinseche e per le loro finalità possono essere gestite e organizzate al di fuori della "regola" della concorrenza, uno di questi settori è proprio l'acqua, quindi basta a mistificazione e non raccontiamo più in giro le favole europee.**
- 3- Per gli amministratori di Marte vorrei far notare che in Francia, precisamente a Parigi, patria delle multinazionali dell'acqua, il ciclo idrico integrato è stato ripubblicizzato nel 2009 da un'amministrazione di centrodestra.
- 4- Il decreto Ronchi dispone la privatizzazione delle aziende, degli enti locali, con la presunta finalità di realizzare disponibilità economiche per i comuni;
 - Non prevede alcun vincolo affinché gli eventuali utili vengano reinvestiti nello sviluppo industriale del settore idrico.
 - In realtà mette in moto un processo di privatizzazione senza regole
 - L'attività regolatoria non è prevista, non è prevista la definizione di un'autorità indipendente in tema di attualità, investimenti e tariffe.

- 5- **Insomma un orrore giuridico da non applicare e contrastare anche in virtù del fatto che da poco sono state consegnate 1.400.000 firme raccolte dal Comitato referendario acqua bene comune dove lo stesso comitato brianzolo si è distinto per le firme raccolte e il lavoro informativo svolto presso i cittadini della Brianza. Quindi un NO secco alla svendita delle aziende pubbliche brianzole ribadendo che l'ente provincia e l'assemblea dei sindaci che sono soci devono accelerare il processo di costituzione di un'unica azienda nei 56 comuni della Brianza promuovendo la fusione tra Brianzacque e Amiacque riproponendo la gestione in house.**
- 6- Le aziende dei servizi in Brianza e in particolar modo Brianzacque sono aziende efficientissime tanto è che in 3 anni di vita di Brianzacque, che ha ereditato il ramo idrico dalle ex municipalizzate (Seregno – Lissone – Cesano - Meda –Vimercate) ha condotto tale settore con standard qualitativi a livello europeo. Alcuni numeri per capire che questo servizio è un gioiello territoriale da non svendere. Nei comuni gestiti da Brianzacque da dati consolidati del 2009, i consumi medi sono circa di 210 lt/pro capite contro una media nazionale di circa 270 lt.
- I proventi derivanti dalle tariffe sono tutti investiti attraverso le patrimoniali (proprietà delle reti)
 - Massicci investimenti per la ricerca sistematiche delle perdite delle reti, tant'è che la media delle perdite nelle reti è intorno al 6% invece quella globale sommando anche le perdite amministrative è intorno al 18-20%; quindi si evince che quella amministrativa è circa il 12-14%
 - In virtù di tale situazione (perdite commerciali o amministrative) in primis le maestranze e le organizzazioni sindacali e aziendali hanno indotto il management aziendale a stipulare un accordo per intervenire massicciamente sulla sostituzione dei contatori vetusti, l'inserimento dei contatori nelle utenze collegate alla rete ma non munite di contatori, monitoraggio a tappeto per scovare le utenze non munite di contatori presenti in comuni storicamente gestiti da privati altro che efficienza del privato.
- 7- Inoltre sono stati effettuati notevoli investimenti ed altri sono programmati in direzione della realizzazione delle interconnessioni delle reti tra i comuni confinanti ieri separati ognuno con la propria rete
- Investimenti per la potabilizzazione dell'acqua, rifacimento dei depuratori, rifacimento e potenziamento delle reti fognarie, potenziamento dei laboratori di analisi. Insomma tanto ancora si potrà fare basta potenziare l'azienda pubblica, i cui proprietari sono i sindaci e i cittadini. Basta dunque con i luoghi comuni del pubblico inefficiente, con le aziende pubbliche i sindaci ed i cittadini possono essere sicuri che tutto ciò sopra descritto verrà gestito al meglio.
- 8- L'entrata del privato non porterebbe nessun valore aggiunto se non per se stesso, risparmiare il più possibile nelle attività di manutenzione ordinaria, aumentando le tariffe a proprio uso e consumo, ricavare una rendita permanente e costante ai danni della comunità e della risorsa stessa.
- I nefasti danni causati per effetto della privatizzazione in altri settori non sono stati sufficienti da far riflettere tutti (energia, trasporti, petrolio telecomunicazioni, sanità etc..) .
 - Allora facciamo avanzare veramente qualcosa di nuovo partendo dalla Brianza e dalla gestione dell'oro blu.

- **Il nuovo ente provincia insieme ai sindaci della Brianza devono mettere in essere uno schema normativo all'insegna dell'autonomia gestione (alcuni lo chiamano federalismo)**
- Le linea guida cui attenersi per la gestione sostenibile delle risorse idriche sono: **una norma gestionale mutuata dal non profit o terzo settore** in cui nella governance delle aziende le nomine dei componenti dei CdA non siano più politiche ma che comprendano l'associazionismo, i lavoratori, le professioni tali da rappresentare gli interessi generali e non partitiche e lobbistiche poiché le nomine dei componenti dei CdA vengono oggi effettuate non per le competenze bensì per appartenenza.
- Riduzione degli appalti esterni che producono spesso lavoro precario e bassa qualità del lavoro
- Eliminazione di consulenze esterne con il massimo utilizzo delle professionalità interne
- Riduzione dei flussi: il prelievo di risorsa deve essere ridotto in termini sia assoluti che specifici per unità di prodotto
- Chiusura dei cicli: razionalizzazione tecnologica e organizzativa della produzione e del consumo
- Riduzione degli sprechi
- Ridefinizione del benessere: promozione di un cambiamento degli stili di vita attraverso una campagna generale e permanente in tutto il territorio privilegiando particolarmente le scuole di ogni ordine e grado a tal proposito il comitato italiano dell'acqua è in grado di fornire gratuitamente progetti finalizzati alle campagne di educazione ambientale e l'uso razionale delle risorse idriche
- Riforme fiscali e tariffarie e sistema di incentivi e disincentivi che favoriscono l'orientamento dei consumi verso la sostenibilità (differenziazione tariffaria per gli usi agricoli, usi industriali e usi civili)
- Semplificazioni amministrative per migliorare la capacità operative degli enti e del braccio operativo
- Messa a punto di un sistema efficiente di monitoraggio e controllo orientato alla prevenzione del danno ambientale (dotazione di norme edilizie che prevedano modalità costruttive severe per il recupero delle Acque piovane e il loro riuso, tecnologie domestiche, industriali atte al risparmio dell'acqua)
- Dotazione di una norma provinciale che ponga fine alla cementificazione la cui situazione ha già superato il livello di guardia e quindi di sostenibilità.
- Introduzione massiccia delle fonti rinnovabili per l'autosufficienza energetica per il sollevamento dell'acqua e di tutti gli impianti tecnologici per la depurazione e altro.

Bene, come si potrà notare il percorso è problematico dove mille ostacoli di natura culturale e di poteri si confronteranno e si contrasteranno.

La politica deve prendere atto che attraverso la propria autorigenerazione, alla lunga non sorreggerà tutte le contraddizioni da essa stessa generate. Alla lunga la gente si stuferà e non riconoscerà la legittimità (i casi gravi di corruzione nel nostro territorio sono emblematici).

La raccolta firme per la proposta referendaria che dice No alla mercificazione dell'acqua è un esempio di grande risveglio delle coscienze dei cittadini a prescindere l'appartenenza partitica, noi del comitato acqua bene comune, continueremo a condurre la battaglia che è un elemento di grande civiltà contro la dissociazione delle idee poiché siamo convinti che territorio sia gemello con le risorse.

Governo delle risorse e del territorio per il bene comune e non per l'auto rigenerazione delle caste e delle lobby.

Biagio Catena Cardillo

Del Comitato acqua bene comune Provinciale di MB –
Componente RSU Brianzacque

Brugherio 07-08-2010